

ASSINDATCOLF, ESTENDERE PLATEA ESONERO CONTRIBUTI BADANTE = Roma, 27 feb. (Adnkronos/Labitalia) - "Con l'introduzione di un esonero totale dal versamento dei contributivi previdenziali per l'assunzione della badante destinato agli anziani over 80 non autosufficienti con Isee fino a 6mila euro il Governo inizia un percorso di sostegno alle famiglie ed in favore dell'emersione del sommerso. Una strada che, tuttavia, per essere davvero incisiva dovrebbe essere percorsa con maggiore determinazione, estendendo la misura ad una platea più ampia di beneficiari e facendola diventare strutturale". E' quanto dichiara Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf**, Associazione nazionale dei datori di lavoro domestico, in merito alle novità introdotte nel Decreto per l'attuazione del Pnrr. "Secondo i nostri calcoli - prosegue Zini - con un esonero fino a 3mila euro l'anno si riuscirebbe a coprire quasi l'intero ammontare che un datore di lavoro domestico è tenuto a versare alla badante assunta a tempo pieno ed in regime di convivenza. In questo caso, su un costo totale pari a 19mila euro l'anno, i contributi pesano circa 3400 euro nella sola quota a carico del datore. Sebbene, dunque, la misura sia stata concepita correttamente dal punto di vista degli importi, riteniamo invece che sia ancora troppo esigua la platea di beneficiari: persone indigenti che comunque avrebbero difficoltà a sostenere i restanti 15mila euro necessari per assumere una badante a tempo pieno". "Chiediamo dunque al Governo - conclude il presidente di **Assindatcolf** - di estendere questa misura, così come il bonus da 850 euro previsto nell'attuazione della riforma della non autosufficienza, a tutte famiglie che ogni giorno contano sul prezioso aiuto della badante per avere un'assistenza dignitosa in casa, il luogo per eccellenza dove trascorrere la terza età".

Per il 42,4% l'aspetto più critico dell'assistenza è la **fatica fisica e lo stress che deriva dal far fronte ai tanti bisogni della persona assistita**. Molto importanti sono anche i condizionamenti della quotidianità, spesso assorbita in maniera quasi assoluta dalle cure all'assistito e la rinuncia a una vita relazionale e autonoma (24,7%).

“Mancano i supporti”

“Quella scattata dal Censis è l'immagine più efficace della distanza che si sta creando tra la domanda di protezione sociale delle famiglie e il progressivo mutamento del welfare del nostro Paese, che sembra aver smarrito la propria missione, lasciando senza risposta una parte crescente della popolazione. In questo quadro -dichiara Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf**- la gestione del rapporto domestico si è trasformata nel dispositivo di protezione sociale più diffuso, sebbene a totale carico delle famiglie. Questo, soprattutto in rapporto alla condizione della non autosufficienza, indubbiamente contribuisce ad alimentare lo stato di incertezza delle famiglie, che chiedono interventi mirati come la totale deduzione del costo del lavoro domestico. Il nostro auspicio è che, dopo i timidi segnali che abbiamo letto nella riforma della non autosufficienza, il Governo possa recepire questo appello e tradurlo in atti concreti, che siano davvero universali”, conclude.

Una buona percentuale (16,4%) ritiene carente il riconoscimento del ruolo del caregiver da parte delle istituzioni. Secondo queste famiglie, infatti, la mancanza di un compenso economico al lavoro svolto è il reale problema. Oltre l'8% ha abbandonato o trascurato la propria professione per dedicarsi al familiare non autosufficiente. Il 6,7% è preoccupato di arrecare danno all'assistito, cosciente del fatto di non aver avuto modo di imparare come gestire una persona in difficoltà. Sul futuro non ci sono grandi aspettative: il **40,7% giudica non sicuro il proprio lavoro** e teme che le disponibilità di reddito, patrimonio e risparmi non siano sufficienti in caso di imprevisti.